

Sindacati e amministratori criticano il piano di Donat Cattin. Psi e Pli plaudono

Un calcio alla riforma sanitaria

Nel nuovo piano previste solo 21 Usl

ROMA. La controriforma di Donat Cattin è un giallo a puntate: ogni giorno infatti si aggiungono nuovi particolari al piano di riassetto della Sanità. E non di poco conto: la notizia *clou* della giornata di ieri è che acqueristeranno autonomia dalle Usl non solo i grandi ospedali, ma anche gli istituti scientifici, i presidi multizonali, i servizi di igiene, gli istituti zooprofilattici, che avranno loro consigli di amministrazione e direttori manager. Insomma, della riforma sanitaria non resta pietra su pietra. Inoltre, si prevede che il personale esca dal settore del pubblico impiego. Ma vediamo meglio alcuni dettagli del piano Donat Cattin.

Cosa diventeranno le Usl. Gli esempi sui quali Donat Cattin pensa di rimodellare le Usl sono le aziende Iri e le grandi municipalizzate di Torino e Milano; cioè immagini strutture operative della *holding* finanziaria regionale. Anziché 700 Usl avremo 21 centri regionali, pensati nella logica di attribuire alle Regioni una responsabilità globale sulle entrate e sulle uscite: riponderanno in proprio di eventuali maggiori spese.

I tempi di attuazione. Il piano di riassetto della Sanità arriverà in Parlamento a fine ottobre, dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri. Il ministro ha annunciato un'initiativa di presentazione del piano all'opinione pubblica che precederà il dibattito parlamentare.

Enti autonomi. Saranno autonomi e con propri consigli di amministrazione non solo i megaspedali, ma anche gli istituti scientifici, i presidi multizonali, i servizi di igiene, gli istituti zooprofilattici. Questi enti faranno capo, dal punto di vista delle risorse, alla legge finanziaria. Ognuno avrà un direttore manager, un amministratore delegato con poteri decisionali e di gestione. Il

Cgil, Cisl e Uil sono indignate perché il progetto di Donat Cattin sulla Sanità l'hanno letto sui giornali: nessuno ha consultato i sindacati. Naturalmente ce l'hanno con i ticket e la privatizzazione del servizio. Assessori regionali alla Sanità parlano di smantellamento di una riforma mai applicata. L'Anao è diffidente. Per ora, gli applausi vengono solo da socialisti e liberali e da Ordine dei medici.

ROMA. I sindacati sono furibondi perché sulla Sanità nessuno li ha consultati. Ieri, con una nota sdegnata, le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Donat Cattin.

Il segretario generale della Cgil Pizzinato senza complimenti dà al ministro del velleitario: «Ci siamo battuti per una riforma radicale del servizio sanitario, e in questo senso siamo stati a favore dell'incompatibilità del medico pubblico con la professione privata per valorizzare quelli che lavorano a tempo pieno negli ospedali - ha detto Pizzinato

hanno bisogno di automatismi, a quel punto - sostiene - non servirebbero più i ferrei controlli di cui parla il ministro perché non ci sarebbero più favoritismi». L'assessore dell'Emilia Romagna, la comunista Giulia Nicolini, è decisamente contraria allo scorporo dalle Usl dei grandi ospedali. Il ministro - dice in sostanza - affonda così una riforma mai applicata. Le fa eco l'assessore del Veneto, il democristiano Bogoni. «In alcune Regioni la legge 833 è ancora in fase di collaudo, la proposta del ministro rischia di far impazzire il sistema sanitario anziché migliorarlo». L'assessore dell'Umbria, il comunista Guido, incalza: «La proposta di Donat Cattin affida alle Regioni un ruolo imprenditoriale che non è ad esse proprio e toglie ogni peso decisionale in materia sanitaria ai Comuni, che sono invece diretta espressione della comunità».

Pollice verso, sia pure per ragioni diverse, anche dall'A-

Furto da 400 milioni
I ladri si portano via
sei tele dalla Galleria
d'arte moderna di Bologna

Sei quadri - per un valore complessivo di circa 400 milioni - sono stati rubati alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Tra le opere sottratte un Pollock da 200 milioni e «il contadino» di Guttuso. Nel museo nessun segno di effrazione. I quadri sono tutti decisamente piccoli e di agevole trasporto e si trovavano in zone diverse. Tutti elementi che fanno pensare ad un colpo su commissione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. Sei quadri, tra cui un Pollock ed un Guttuso, sono stati rubati dalla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Un colpo da 400 milioni circa, se si pensa che solo il Pollock è stato valutato 200 milioni.

Il furto è stato scoperto il 9 settembre, ma fino a ieri nessuna notizia era trapelata. Assieme al direttore della Galleria, Pier Giovanni Castagnoli (nominato da soli tre mesi) ricostruiamo i fatti. La mattina del 9 settembre, mentre si sta compiendo un'ispezione ai depositi, si trova una cornice vuota che avrebbe dovuto contenere un'opera del pittore bolognese Carlo Corsi, «dietro la tenda», si scopre un'altra cornice manomessa nascosta in mezzo ad imballaggi. Nessun segno di effrazione. Presto viene fuori l'entità del furto. Oltre al quadro di Corsi sono stati sottratti alla Galleria «Collage» di Pollock (inchostro e gouache su carta 35 centimetri per 56 del 1944), «Il milionario volante» di Osvaldo Licini (olio su tela 20 per 27 centimetri del 1945), «Il contadino» di Renato Guttuso (olio su tela 42 per 33 centimetri, 1947), «Composizione» di Wols (acquarello e tempera su carta, 11 per 19 centimetri), «Volto» di Mark Tobey (tempera su carta 21 per 15 centimetri). Tutte opere, dunque, di piccole dimensioni, molte su carta, facili da trasportare. «Il quadro più prezioso - afferma Castagnoli - è il Pollock. Il valore del Guttuso si può stimare tra i 40 ed i 45 milioni».

I quadri non si trovavano nello stesso deposito, ma in zone diverse.

Un elemento, questo, che assieme alla mancanza di segni di scasso farebbe pensare a ladri bene informati. Un furto su commissione dunque? «Non so, non faccio ipotesi - risponde Castagnoli - certo è possibile».

A Rimini a confronto le esperienze di genitori affidatari

«Macché eroi: i bambini sieropositivi hanno diritto a una famiglia»

Storie di abbandoni, di violenze, di emarginazione, storie dolorose ma anche storie di solidarietà. È la realtà disumana e umana che emerge nella assemblea nazionale delle famiglie affidatarie organizzata per il secondo anno consecutivo dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, fondata da Don Oreste Benzi. Un confronto di esperienze ma anche un pulpito di accuse contro la tenerezza all'istituzionalizzazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CRISTINA GARATTONI

RIMINI. Paolo, 13 mesi, sieropositivo, figlio di genitori entrambi tossicodipendenti ai quali è stata tolta la patria potestà, in attesa che il tribunale dei minori decida sull'adozione, ha trovato una famiglia provvisoria. Un padre e una madre giovani che hanno un'altra bambina solo di pochi mesi più grande, infastiditi dal fatto di essere stati dipinti

Tutte e sei le opere rubate erano comparse in pubblico da poco. I bolognesi le hanno ammirate proprio all'inizio di agosto in mostra «rotazione» a Palazzo Pepoli Campogrande. Poi, tra il 12 agosto e l'8 settembre, il colpo. Ma come è stato possibile un furto di questa portata nella prestigiosa Galleria (un patrimonio di oltre duemila opere, tra cui 41 Morandi)? «Posso dire che i problemi sono antichi e che toccano tutti i musei italiani», afferma il direttore della Galleria non certo con l'aria di minimizzare l'accaduto. «C'è scarsità - prosegue - di personale per la custodia, abbiamo 15 addetti per due turni, ma posso dire che in agosto tra ferie e malattie ci sono stati giorni in cui erano presenti solo in tre e va detto anche che non è personale qualificato per quella funzione».

«I quadri non si trovavano in Galleria? «Di notte certamente - aggiunge il direttore - ci sono guardie ed una protezione volumetrica che scatta non appena una persona entra nei locali. Di giorno non ci sono allarmi. Era una delle cose a cui stavo provvedendo».

L'assessore comunale alla cultura Nicola Sinisi ricorda che proprio tra gli impegni di Castagnoli, freschissimo di nomina, ci sono, oltre ad una rifondazione del museo, provvedimenti come la inasprimento delle opere, che non veniva fatta da 10 anni, e nuove misure di sicurezza (alcune delle quali particolarmente mirate ai Morandi) ed anche di potenziamento del personale.

Riservo assoluto sulle indagini da parte degli inquirenti. A quanto pare, comunque, il pezzo grosso del colpo alla Galleria sarà difficilmente riciclato: Pollock, lo affermano gli esperti, in Italia ha un mercato ridotto e il quadro rubato è facilmente identificabile.



Il trapianto è ancora un'«eccezione»

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

PONTE DI LEGNO. Settantuno persone in attesa di un cuore, ventisette di un fegato e tre di un pancreas sono morte in Italia negli ultimi due anni. Eppure il trapianto, quando viene eseguito, è una terapia che garantisce altissimi percentuali di successo. Per esempio dodici mesi dopo l'intervento, quasi il novanta per cento dei nuovi cuori batte ancora. Meno confortante il bilancio dei trapianti di fegato: ma in questo caso siamo solo agli inizi.

Il paradosso è di quelli che reclamano giustizia: in Italia si muore pur potendo essere salvati e per di più non è neppure possibile utilizzare nel numero necessario organi prelevati per altre vite come il rene, il pancreas, il fegato, il cuore. Il Gotha della chirurgia dei trapianti se non altro dice pane al pane e vino al vino. Impietosamente i maghi dei bisturi che lavorano nell'area del Norditalia Transplant (Liguria, Lombardia, Triveneto) riuniti a Ponte di Legno, cercando una soluzione al rebus delle mancate donazioni, tracciano l'ennesimo sconosciuto quadro della sanità pubblica.

Solo di trauma cranico muoiono in diecimila ogni anno; molto di più per lictus vascolare. Il pessimo funzionamento dei servizi di rianima-

Hanno lasciato Lagos

«Libere» le due navi italiane bloccate per ritorsione in Nigeria

GENOVA. Hanno lasciato il porto di Lagos le due navi italiane «Jolly Nero» e «Cielo di Napoli», bloccate da alcune settimane dalle autorità nigeriane come contrapposizione al sequestro nel porto della Spezia del mercantile River Kerala, disposto dalla magistratura toscana alla fine di luglio a favore di un gruppo di ditte creditrici nei confronti del governo di Lagos. La «liberazione» delle due navi italiane ha seguito il provvedimento di dissequestro del cargo nigeriano intervenuto alla fine della settimana scorsa dopo che

NEL PCI

Tutte le manifestazioni previste per i prossimi giorni

- Oggi, G. Berlinguer, Livorno; G. Chiarante, Reggio Emilia; L. Lama, Torino; E. Macaluso, Milano; U. Ranieri, Sulmona; G. Borgna, Ostia (Roma); C. De Piccoli, Trento; A. Giachè, Brescia; G. Labate, Firenze; L. Libertini, Rimini; A. Lodi, Bologna; M. Minniti, Matera; S. Morelli, Potenza; R. Musacchio, Padova; D. Novelli, Vicenza; F. Ottolenghi, Firenze; F. Prisco, Viterbo; M. Stefanini, Ascoli; W. Veltroni, Roma (Villa Gordiani); L. Violante, Vercelli; V. Vita, Roma (Borghesiana).
- Domani, G. Berlinguer, Lucca; G. Chiaromonte, La Spezia; M. D'Alena, Ravenna; P. Fassino, Genova; L. Lama, Biella; E. Macaluso, Parma; L. Magri, Piacenza; A. Occhetto, Milano; G. Pellicani, Venezia; U. Ranieri, Massa Carrara; R. Speciale, Piombino (Li); G. Tedesco, Roma; L. Fiumi, Padova; S. Garavini, Treviso; L. Libertini, Casale Monferrato; S. Morelli, Matera; R. Musacchio, Pavona (Roma); D. Novelli, Vicenza; F. Ottolenghi, Roma (Villa Lazzaroni); R. Scheda, Genzano (Roma); M. Stefanini, Monte San Giorgio (Ap); W. Veltroni, Roma (Ponte Milvio); L. Violante, Torino.

Convocazioni. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata mercoledì 16 settembre alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti. Senza eccezione alcuna alla seduta di oggi, sabato 12 settembre.

Cultura medio bassa, credente ma non praticante, di centrosinistra

Ecco chi c'è dietro la doppietta

È un piccolo esercito. Circa un milione e mezzo di persone che si alza all'alba, vaga per campagne ed acquitrini, spara. Cerchiamo di capire, al di là delle polemiche, chi sono, cosa pensano quando non imbracciano la doppietta, cosa fanno i cacciatori italiani. Per conoscerli meglio è d'aiuto una ricerca dell'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) che ha intervistato duemila cacciatori.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. La polemica è di quelle che non si placano. Per alcuni sono esseri cinici, per altri non mentano che l'indifferenza, per altri ancora contribuiscono ad un equilibrio della natura che altrimenti sarebbe già «salutato» da tempo. Senza voler entrare nel merito della giustezza o men di queste posizioni cerchiamo di conoscere meglio chi c'è dietro la doppietta. Il cacciatore, questo sconosciuto (almeno finora). Almeno fino alla ricerca effettuata su tutto il territorio nazionale da Alberto M. Sobrero, antropologo del dipartimento glotto-antropologico dell'Università di Roma per conto dell'Istituto di Studi politici, economici e sociali (Ispes).

La ricerca tenta di dare un volto agli uomini con la doppietta (è qui la parola uomini sta proprio per sesso maschile dato che su un milione e mez-



questo «esercito» con i movimenti «verdi». A parte le ovvie contrapposizioni in materia di caccia il 52 per cento dei «doppiettari» è concorde con gli obiettivi degli ambientalisti. La maggior parte dei cacciatori, poi, ritiene che le incompiute con i verdi siano dovute ad una sostanziale poca conoscenza dei diversi aspetti del problema. Loro per primi affermano che si occi-